

SERIE A Con un uomo in meno per tutto il secondo tempo, i pugliesi tengono sotto scacco gli uomini di Bagnoli Schillaci, in giornata di grazia, porta in vantaggio i suoi ma alla fine Di Biagio sigla il pareggio su rigore

Zeman dieci e lode

1 FOGGIA
Mancini 6, Chamot 6, Caini 6, Di Biagio 6, Di Bari 6, Bianchini 6, Bresciani 6, De Vincenzo 6 (46' Nicoli 6), Cappellini 6 (46' Kolyvanov 6), Stroppa 6.5, Roy 5, (12 Bacchin, 13 Bucaro, 14 Sciacca).
Allenatore: Zeman

1 INTER
Zenga 6, Bergomi 6, Fontolan 6, Berti 6, A. Paganin 6, Battistini 6, Shalimov 5, Manicone 7, Schillaci 6, Bergkamp 4, Jonk 4 (84' Orlando), (12 Abate, 13 Festa, 14 M. Paganin, 14 Tramezzani).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Cesari di Genova 6.
RETI: 46' Schillaci; 78' Di Biagio (su rigore).
NOTE: angoli 3-1 per il Foggia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 23.800. Al 43' espulso Caini, che in qualità di ultimo difensore davanti al portiere, ha atterrato Schillaci. Infortunio a Bianchini, colpito da un oggetto lanciato dagli spalti.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

Foggia. Osvaldo Bagnoli s'arrabbia. Negli spogliatoi a fine partita l'allenatore interista non sopporta alcune domande troppo personalizzate dei giornalisti e manda tutti a quel paese. Bisogna capirlo. La sua Inter non gira a dovere. Nel secondo tempo è stata presa d'assedio e brutalizzata da un Foggia ridotto in dieci uomini per l'espulsione di Caini. La squadra di Zeman a poco più di un quarto d'ora dalla fine è riuscita a segnare su rigore e a pareggiare il gol di Schillaci. Un punto strameritato per Stroppa e compagni. Un pomeriggio di sofferenze e di scarsa gloria per l'Inter. È vero, siamo all'inizio di campionato, e anche una grande ha diritto a delle giustificazioni se ancora non riesce ad ingranare e a dar spettacolo. Ma la prestazione di ieri dei nerazzurri è davvero poco edificante. Mancano ancora clamorosamente all'appello gli olandesi che dovrebbero rappresentare la spina dorsale della squadra. Jonk è una sciagura. Non contrasta, non corre, non vede i compagni, non si produce mai in un assolo. Bagnoli per aiutarlo ieri gli ha messo al fianco Manicone «l'operai». L'ex foggiano ha corso come un disperato e ha svolto anche tutti i compiti del compagno meritando la palma di migliore in campo. Resta la preoccupante abulia dell'olandese. Anche l'altro «tulipano» è andato in bianco. È riuscito a tirar fuori qualche buon spunto in velocità dal suo preziosissimo bagaglio tecnico, quando però s'è presentato in area non è mai stato capace di un tiro efficace e centrato. Poche e prevedibili le triangolazioni con Schillaci per un'intesa ancora da costruire. Di qui la rabbia di Bagnoli che si trova di fronte al grande interrogativo dei due campioni costati una valanga di miliardi che non riescono ancora ad integrarsi nella squadra e frenano anzi ogni ipotesi di gioco. Perché, sia chiaro, senza il contributo di Jonk e Bergkamp tutte le geometrie nerazzurre vanno a pallino.

Manicone, poveretto, ha capito la gravità del problema: s'è messo a centrocampo e con immensa generosità ha contrastato, rubato palla, rilanciato e rifinito. Aiutato, bisogna dirlo, da un Berti in già buona condizione. Sfasato e spaesato sulla fascia destra Shalimov. Grintoso e positivo invece Schillaci. Morale: quella vista a Foggia, soprattutto nel secondo tempo, è un'inter da ristrutturare. Jonk mercoledì potrebbe essere espulso. Resta da verificare se De Vincenzo, rientrando, cancellerà i tanti equivoci della squadra. Immune da critiche, invece, la difesa. Bergomi, Battistini, Paganin e Fontolan, schierati a zona ed aiutati saltuariamente da Shalimov,

45' Schillaci s'involta verso Mancini controllato da Caini che poi lo contrasta. Per l'arbitro c'è il fallo del foggiano che essendo l'ultimo difensore viene espulso. La punizione viene trasformata in gol dallo stesso Schillaci.
63' Zenga perde palla in uscita, Roy tira, ma Paganin salva quasi sulla linea.
71' Shalimov in profondità per Bergkamp che appena entrato in area sferra un



gran destro. Mancini devia. **74'** Battistini contrasta Kolyvanov in area. Il russo crolla a terra reclamando il rigore. Cesari lo ammonisce. **78'** Shalimov aggancia in area Nicoli lanciato verso Zenga. Stavolta l'arbitro decreta il rigore che Di Biagio trasforma.

IL FISCHIETTO



Cesari 6: la velocità del gioco foggiano, il nervosismo dei protagonisti e il campo infame hanno creato diverse situazioni intricate. Risolto in occasione dell'intervento di Caini che ha provocato l'espulsione e poi il gol di Schillaci. Sicuro (e vicino all'azione) nell'indicare il dischetto per l'aggancio di Shalimov a Nicoli. Giusto il «no» alle richieste di rigore da parte di Kolyvanov per l'intervento di Battistini. Qualche incertezza per un «man» di Di Bari in area.



hanno frenato il Foggia e limitato i danni. Qualche nerazzurro a fine partita se l'è presa col campo veramente ignobile. Ma la scusante vale anche per la squadra di casa. Dunque, non conta. Contro un'inter tanto malmessata, il Foggia ha fatto una buona figura. Aggressiva e spregiudicata col 4-3-3, la squadra di Zeman nel primo

tempo ha puntato sul ritmo per prendere d'infilata l'avversario più compassato. La manovra, che fluisce bene anche sulle fasce, s'è sistematicamente inandata ai 16 metri finali dove Cappellini, Bresciani e soprattutto Roy non hanno trovato mai il tempo giusto per la conclusione. Subito il gol di Schillaci su punizione alla fine del primo tempo

pressing efficace. Il tecnico boemo deve solo riorganizzare la prima linea e convincere Roy a tirare in porta senza andare a cercare prolungati dribbling che finiscono nel nulla. Se riuscirà nell'intento, la zona Uefa non sarà una chimera. L'iniziativa per la pace in Bosnia, ieri allo stadio di Foggia è stato esposto un lungo

MICROFONI APERTI

Sopra: Schillaci, ieri in giornata di grazia. **A fianco:** Bergkamp contrastato da Di Bari. **In basso:** Tentoni, astro nascente della Cremonese.
Bagnoli: «L'Inter del primo tempo ha meritato il vantaggio, ma nella ripresa ho visto tutt'altra Inter. Dobbiamo imparare a giocare bene per 90 minuti».
Bagnoli 2: «Bisogna smetterla di dire che l'Inter è Sosa-dipendente, che Manicone è meglio di Jonk, che Schillaci gioca meglio di Bergkamp: sono tutte balle. Ho venti buoni giocatori e basta. Intorno all'Inter si stanno facendo troppe chiacchiere: è ora di finirla».
Bagnoli 3: «È ora non scrivete che io sono nervoso».
Sacchi: «È stata una partita interessante penalizzata dal brutto campo».
Schillaci: «Tre gol decisivi in una settimana dimostrano che sono in forma, ma la concorrenza in attacco è davvero spietata».
Schillaci 2: «Il pubblico foggiano non mi ha trattato bene, pur essendo anche io del sud. Il coro "Schillaci ruba le gomme" ero abituato a sentirlo da Roma in su, ma vedo che le cose cambiano».
Zeman: «Due punti contro Lazio ed Inter vanno bene, anche se abbiamo sempre cercato di vincere. La squadra mi sta soddisfacendo, ma oggi avrei voluto giocare 11 contro 11».
Battistini: «La difesa va molto bene, ma con Manicone ci sentiamo più protetti».

PUBBLICO & STADIO

Stadio Zaccheria quasi esaurito. Oltre al mister Sacchi, noto simpaticante del Foggia, c'era anche il segretario del partito radicale Emma Bonino, promotore dell'iniziativa in favore della Bosnia. Dopo una lunghissima assenza dallo Zaccheria ha fatto il ritorno al suo posto anche Casillo. «Oggi i tifosi sono stati grandiosi - ha detto a fine gara - ci hanno sospinto alla ricerca del pareggio». Nella tribuna est erano esposti due striscioni, dei quali tanto si era parlato in settimana: «Pace in Bosnia» e «Grazie Foggia, Bosnia Libera». In curva nord vi erano 6-700 tifosi interisti. Non è crollato il record d'incasso di 1.100.000 risalente a Foggia-Milan del campionato scorso. L'incasso totale è stato di 970.288.750 così suddiviso: 580.295.000 la quota paganti, che sono stati 10159 e 390.993.750 la quota abbonamenti che sono stati 13.663.

L'olandese, con uno splendido assist, manda in gol Jugovic Il capitano raddoppia dal dischetto: ma i blucerchiati non convincono

Gullit e Mancini i gemelli

2 SAMPDORIA
Pagliuca 7, Mannini 5.5 (81' Sacchetti s.v.), Rossi M. 6 (61' Salsano 5.5), Gullit 6.5, Vierchowod 6, Bucchioni 5, Lombardo 6, Jugovic 6, Serena 6, Mancini 5.5, Evani 6, (12 Nuclari, 14 Katanec, 16 Bertarelli).
Allenatore: Ericksson

1 PIACENZA
Taibi 6, Polonia 5, Carannante 6, Suppa 6.5, Macoppi 6, Lucci 6, Turrini 5.5, Brioschi 5 (67' Papis 6), De Vitis 6, Moretti 5 (8' st Ferrante 6), Piovani 6, (12 Gandini, 13 Chiti, 15 Jacobelli).
Allenatore: Cagni

ARBITRO: Bettin di Padova 7.
RETI: 35' Jugovic, 43' Bucchioni (autorete), 47' Mancini (su rigore).
NOTE: angoli 3-3. Giornata serena leggermente ventilata, terreno in perfette condizioni, spettatori 28 mila circa. Ammoniti Brioschi, Carannante, Salsano e Turrini.

SERGIO COSTA

GENOVA. Altro che goleda in onore di Gullit e della «prima» blucerchiata ai «Ferrari»! La Sampdoria vera, quella tanto attesa dal suo pubblico dopo il promettente successo di Napoli, esiste solo per metà gara e neppure riesce a dare spettacolo. Fa bella figura, invece, il Piacenza che molti consideravano già squadra maderasso dopo l'iniziale zero a tre con il Torino e che invece mostra di poter supplire ai limiti tecnici con spirito di sacrificio e tanto corsa, in buona sostanza le armi che si aggiungono alla provinciale tipica. La grande festa sampdoriana inizia all'insegna dei cori per Gullit e delle progressioni da parte dell'olandese, spesso portato dalla sua indole a giocare da ala destra e comunque schierato ancora da Ericksson in posizione avan-

zata. La prima occasione pericolosa - e forse è un segnale - capita però al Piacenza: è il 6' minuto, Turrini batte una punizione dalla trequarti, Macoppi colpisce di testa e Piacenza comincia a capire che dovrà trascorrere due ore di superlavoro, deviando in corner l'insidiosa parabola. La Sampdoria gioca a sprazzi, Mancini non è ancora lui, l'assenza di Platt pesa oltre il lecito e la sensazione è che la squadra si adagi piacevolmente ma anche pericolosamente nella Gullit-verdanza. Il solo Jugovic è veramente ispirato a centrocampo e dopo un iniziale smarrimento, il Piacenza riesce a prendere le misure anche a Lombardo. Nel reparto centrale degli emiliani, Suppa tampona ovunque: a fine partita avrà percor-

MICROFONI APERTI

Gullit: «Non sono soddisfatto, l'unica cosa bella è che abbiamo vinto lo stesso pur non giocando bene».
Gullit 2: «Il primo tempo è stato perfetto, nella ripresa invece abbiamo insistito troppo con i lanci lunghi. Non si può sempre scavalcare il centrocampo».
Gullit 3: «Il rigore? L'arbitro mi guardava. Macoppi mi ha stratonato, Bettin non poteva fare altro che fischiare».
Pagliuca: «La maglia nera mi porta fortuna. Ci volevano queste grandi parole, dopo il pasticcio di domenica scorsa a Napoli. D'ora in avanti non cambierò più la maglia».
De Vitis: «Pagliuca è il portiere della Nazionale e lo ha dimostrato. Avevo già visto dentro quel tiro nel sette, ma lui ci è arrivato molto bene».
Ericksson: «Nel primo tempo siamo andati molto bene, solo che dovevamo chiudere la partita. La ripresa è stata pessima, il Piacenza ha dominato. Se adesso abbiamo i due punti, devo ringraziare Pagliuca».

Con due gol del giovane attaccante, gli uomini di Simoni si sbarazzano dei partenopei Per Ciro Ferrara e compagni, ancora a secco di punti in classifica, le cose si mettono male

Tentoni, è nata una nuova stella

2 CREMONESE
Turci 6.5, Gualco 6, Bassani 6 (68' Lucarelli 6), De Agostini 5.5, Colonnese 6.5, Pedroni 6, Giandebbiaggi 6, Nicolini 6.5, Dezzotti 6, Maspero 6.5, Tentoni 7 (81' Florjancic 6) (12 Mannini, 13 Montorfano, 15 Ferrara).
Allenatore: Simoni

0 NAPOLI
Tagliatella 5.5, Ferrara 5.5, Gambaro 5, Bordini 6, Franchini 6, Nela 5.5, Di Canio 6.6, Thern 6, Buso 5, Corini 5 (66' Caruso), Policiano 5 (21' st Pecchia) (12 Di Fusco, 13 Corradini, 14 Bia).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.
RETI: 39' Tentoni, 79' Tentoni
NOTE: angoli 7-5 per il Napoli. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti Lucarelli e Nela. Spettatori: 11.600.

LUCA CAIOLI

CREMONA. Allegra con brio dalla città della musica. Il tema lo offre Andrea Tentoni che si presenta in serie A con una doppietta. Per chi ancora non lo conoscesse, per chi l'ha sottovalutato perché fino a due anni fa stava in C2 alla Vis Pesaro, diciamo che questo ragazzo di 24 anni da Rimini, al secondo anno con la maglia grigiorossa della Cremonese, è un tipo da tenere d'occhio. C'è il rischio che ripeta la stagione dell'anno scorso quando, appena arrivato in B, segnò 16 gol portandosi a casa il titolo di capocannoniere. Vennero in tanti a far la fila per portarselo via, magari in un grande club, ma il buon Luzzara, il presidente, decise che non era il caso di cederlo. Anzi, riscattò la comproprietà pagando 4 miliardi. Non era mai successo che Domenico Luzzara espo-

nese la sua Cremonese a un simile rischio economico: lui per pareggiare i conti era sempre stato abituato a cedere i suoi gioielli, questa volta per la voglia di rimanere in serie A non ha mollato. E adesso comincia a fregarsi le mani. Al debutto allo Zini Andrea Tentoni infilò alla sua maniera una difesa scalcinata. Due botte e il Napoli è una pratica archiviata. Una povera pratica, perché i partenopei, resti tra noi, sono messi proprio male. E se non si danno al più presto una regolata rischiano di soffrire molto in questo campionato. Forse sarà la mancanza di Daniel Fonseca ancora in Uruguay con la Nazionale, forse saranno le prime partite, ma quello che di buono viene costruito a centrocampo si perde là davanti. Per non parlare della difesa: scalcinata è un aggettivo gentile.



MICROFONI APERTI

Luzzara: «Quando ho dovuto riscattare Tentoni ho pianto, adesso comincio a ridere».
Simoni: «Per mezz'ora il Napoli ha giocato meglio di noi, ha tenuto il campo e ci ha chiuso in difesa, poi il gol ha rotto l'equilibrio».
Simoni 2: «Il gioco è stato meno fluido di altre volte: eravamo contratti, ci siamo riscattati con il contropiede».
Lippi: «A questa squadra manca ancora la concretezza. Ci sarà molto da lavorare».
Lippi 2: «Sapevo che c'erano dei problemi ma non immaginavo che fossero così grossi».
Corini: «Nell'intervallo abbiamo deciso di pressare la Cremonese nella sua area di rigore. Pensavamo di passare e invece ci siamo scoperti».
Tentoni: «Sì, sono stati due bei gol, i miei, speriamo di siano di buon auspicio. La Nazionale? Per ora non ci penso».

Corini, Buso e Thern, quando si avvicinano alla porta difesa da Turci, sembrano bambini che hanno perso di vista la mamma. Idee: zero; giocate, altrettante. Solo Di Canio al 33' rischia di sbloccare l'incontro. Su un cross di Thern supera Bassani (23 anni arrivato a Cremona dal Chievo, esordiente in serie A che per il resto se l'è cavata egregiamente) ma si fa anticipare da Turci. Gli esce sui piedi e gli ruba la palla. Ma andiamo avanti a raccontare questa partita che cambia faccia proprio dopo il primo gol di Tentoni. Il gol, come dice Gigi Simoni, rompe l'equilibrio in campo e sveglia il corazziere di Rimini che fino a quel momento si era visto abbastanza poco. Si sveglia anche perché nella ripresa il Napoli si riversa nella metà campo della Cremonese. Non

combina praticamente niente, ma in compenso lascia antiche autostrade per i contropiede di Maspero, Dezzotti e Tentoni. Vedi al 52' quando, da una punizione battuta rapidamente da De Agostini, Tentoni può sparare di destro (non è il suo piede) contro Tagliatella. E poi ancora al 54' quando sempre Tentoni mette in mezzo un bel pallone per Maspero. Grande botta, il portiere napoletano non trattiene ma Giandebbiaggi spara in tribuna. Va avanti così fino alla fine. La Cremonese colleziona occasioni su occasioni e potrebbe infilare prima con Dezzotti poi con Florjancic (entrato all'80' per far fare passerella a Tentoni) anche un terzo gol. Il Napoli nonostante due sostituzioni in avanti (Pecchia per Policiano e Caruso per Corini) luita.